

San Giovanni in Persiceto (Bologna),
15 giugno 2016

«Non è concesso ai corpi celesti né sostare né cambiare corso».¹ Da questa sentenza di Seneca è tratto il titolo del volume dedicato a Salvo (Salvatore) De Meis (Sulmona, 23 luglio 1930 – Milano, 14 giugno 2016) un paio di anni fa, nel 2014, dai massimi studiosi di storia dell'astronomia.² A questa frase ho pensato quando ho ricevuto, in modo del tutto inatteso, la notizia della sua morte ieri mattina. Per lunghi minuti ho pensato anche che non potesse essere vero, a un errore di persona o a un mio abbaglio. Tanto è debole la mente umana di fronte alla morte, nonostante il “corso” del nostro “corpo terrestre” conduca invariabilmente a quella meta.

Chi ha avuto la fortuna e il privilegio di conoscere Salvo, sa anche come abbia vissuto “senza sosta”, affiancando all'attività professionale di ingegnere quella di studioso di meccanica celeste e storia dell'astronomia. Per oltre 40 anni (la sua prima monografia storica è del 1974) ha studiato le scienze del passato nella loro complessità, restituendo loro uno sviluppo e una dignità che spesso la nostra tecnologia nega dall'alto di una pretesa superiorità che altro non è, come Salvo ha ben dimostrato, che un gradino in una lunga scala che solo il presente ci fa apparire come ultimo e più elevato.

Penso con gioia al piacere del capire e del sapere che mi ha sempre dato la lettura dei suoi articoli su *Nuovo Orione*, il *Giornale di Astronomia* o *Coelum*, piacere condiviso da tutti i suoi lettori. Il mio primo “incontro” con lui è stato tra le tabelle dell'*Almanacco Astronomico* (1986-2006, con J. Meeus) sul tavolino della cupola dell'osservatorio astronomico del Gruppo Astrofili Persicetani. L'*Almanacco* ha accompagnato generazioni di astronomi e astrofili nella scoperta quotidiana del cielo e nessun software astronomico ha potuto sostituirlo veramente. Dietro quelle tabelle, preparate con cura e chiarezza, dietro quei numeri stampati con un vecchio font a larghezza fissa, girava tutto il sistema solare e anche un po' dell'universo.

In un mondo di super-specialisti, la figura di Salvo è stata quella di uno studioso che ha saputo mettere insieme un patrimonio di conoscenze unico, che nessun corso di laurea o dottorato, italiano o straniero, saprebbe offrire. A queste conoscenze univa capacità logiche e matematiche di primo livello, concretizzate nella creazione di programmi ad hoc per il calcolo astronomico. Dietro il De Meis studioso ho poi potuto scoprire un uomo con un'esperienza di vita straordinaria.

È davvero una piccola consolazione il pensiero che il corpo celeste che porta il suo nome, l'asteroide 5589, continuerà senza soste o cambiamenti il suo corso in questo universo, e dal nostro mondo terrestre sembra quasi più eccelsa la conquista di quei pochissimi uomini che, come Salvo, sanno prevedere con incredibile precisione la sua posizione nel passato, presente e anche futuro, rispetto a quel Principio che tutto ciò, in qualche modo, fa muovere.

Con affetto e riconoscenza alla sua famiglia,

Gian Pietro

Gian Pietro Basello
(Univ. “L'Orientale”, Napoli)

¹ Seneca, *Questioni naturali*, VII,25,6.

² *Non licet stare caelestibus. Studies on Astronomy and Its History Offered to Salvo De Meis*, curato da A. Panaino con la collaborazione di E. Bacchi, S. Buscherini e P. Ognibene, Sesto San Giovanni: Università di Bologna & Mimesis.